

era a Serajevo per ragioni che con la politica non avevano nulla a che fare. Ma non si sa mai!

Malgrado le precauzioni contro i serbi, e tutti i favori di cui il Governo delle Provincie Occupate, è largo verso i turchi per cercare di amicsarsi e impedire che emigrino, dopo venticinque anni di occupazione, i primi, non domi, sperano sempre giorni migliori e affisano i loro sguardi verso la Serbia e il Montenegro: e in quanto ai turchi essi parlano ancora del giorno nel quale, ritorneranno sotto il Sultano, e considerano la situazione attuale, come provvisoria... Secondo il trattato e la successiva convenzione tra Austria e Turchia, idealmente, le due Provincie sono ancora Paesi Turchi. Ma oramai l'unico segno di questa specie di sovranità ideale rimasta al Sultano, è la bandiera verde issata sulla moschea imperiale di Serajevo dopo la preghiera del mezzogiorno. Fino a qualche anno fa veniva salutata da un colpo di cannone e vi rimaneva fino al tramonto. Adesso non vi è più il colpo di cannone: è issata soltanto in certe circostanze, e v'è chi assicura che, pian piano, se ne siano diminue le dimensioni, talchè ora è diventata una bandiera piccina piccina, che si vede appena... e che forse un giorno non si vedrà più.

Il bello si è che mentre ogni traccia o quasi della Sovranità del Sultano è scomparsa, a Serajevo nella capitale delle Provincie Occupate, onde mostrare all'elemento turco, come il governo austriaco rispetti le loro credenze e per comodo dei soldati maomettani del battaglione bosniaco di guarnigione a Vienna, una moschea è stata costruita in quella città. Chi avrebbe mai potuto immaginare, che l'occupazione di Serajevo, della città da Eugenio di Savoia di-